

A ROVERETO

Con l'ex sindaco di Torino si parla di lavoro e sviluppo

TRENTO. Fresco di acclamazione dal popolo dei rottamatori di Renzi, freschissimo dell'investitura da parte di Cacciari che lo vuole candidato alle primarie del Pd, Sergio Chiamparino domani sera sarà a Rovereto (sala Piave del Polo tecnologico alle 20.30) chiamato dall'assessore all'industria Alessandro Olivi e dal Pd cittadino per un confronto su «Lavoro, sviluppo sostenibile ed equità». La sfida riformista per governare il cambiamento. Il tema è una sfida che tocca anche il Trentino, in

un momento in cui il terremoto economico e finanziario impone nuove strategie e nuove risposte. A parlarne con il direttore del *Trentino* Alberto Faustini arriva proprio Chiamparino, sindaco di Torino in un periodo molto difficile per la città industriale dove occupazione e tensioni sociali hanno messo a dura prova le politiche amministrative pubbliche. Si parlerà di questo, ma una digressione nel dibattito politico che lo vede nuovo (e forse inatteso) protagonista sarà inevitabile.



essandro Olivi, assessore all'industria



Sergio Chiamparino, ex sindaco di Torino

«Non mi piacciono i rottamatori»

L'assessore Olivi accoglie Chiamparino ma prende le distanze da Renzi

di Robert Tosin

TRENTO. Coincidenza o no, Sergio Chiamparino arriva a Rovereto ancora fresco di acclamazione al Big Bang di Matteo Renzi da parte del popolo dei rottamatori. La presenza inevitabilmente fa deviare il discorso sull'aspetto politico dell'invito presentato personalmente dall'assessore Alessandro Olivi e altrettanto

inevitabilmente porta anche in Trentino gli echi della stazione Leopolda di Firenze. Il Pd, mai sereno e tranquillo in casa, sta vivendo una nuova (l'ennesima) stagione delle tensioni di scontenti, di quelli che chiedono di cambiare la struttura di un partito che si dice riformista ma che fa fatica ad aprirsi alle nuove

esigenze della politica. Diverso, per la verità, è il discorso in Trentino dove il Pd questo sforzo lo ha fatto grazie anche a un contesto di partnership all'interno della coalizione (e di assenza di opposizione) che molto aiuta certi processi. Per questo la rottamazione di Renzi alle nostre latitudini è accolta con freddezza.

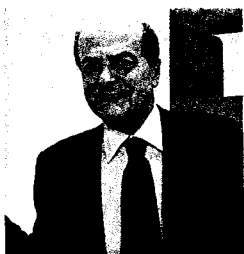
Assessore Olivi, l'arrivo di Chiamparino proprio è una coincidenza?

Il mio invito risale a tre mesi fa. Cercavo una figura importante che avesse grande esperienza nel governo di comunità segnate profondamente dalla post industrializzazione e dalla globalizzazione. In più cercavo anche qualcuno con un profilo pragmatico e concreto con cui confrontarci e analizzare esperienze utili al nostro Trentino. Sergio Chiamparino da questo punto di vista incarna esattamente tutto quello che cercavo: non è un uomo di partito classicamente inteso e dalla sua ha un'esperienza fortissima maturata a Torino in un periodo difficile quando tensioni occupazionali e sociali andavano governate con attenzione soprattutto all'aspetto della coesione della comunità.

Chiamparino si presenta dopo l'acclamazione dei ragazzi di Renzi. Anche lei è affascinato dai rottamatori?

Coincidenza felice, nel senso che Chiamparino arriva con il favore dei riflettori e dopo l'investitura alle primarie da parte di Cacciari. Ma no, non sto con i rottamatori. E poi, siamo sinceri: i cosiddetti rottamatori invocano Chiamparino che, con tutto il rispetto, non è il ragazzino appena uscito dai centri sociali. E' uno che alle spalle ha una carriera politica di grandissimo spessore.

Renzi non le piace? Le questioni che ha messo in luce il sindaco di Firenze sono importanti e sono basi di discussione imprescindibili per il Pd moderno. Ma non è con la rottamazione che si va avanti. Preferisco parlare di rinnovamento. A me non piace nemmeno il termine: sa di qualcosa che non serve più, di rifiuto di quello che è stato. E invece il partito ha una storia forte e orgogliosa che non può ignorare. Da questo punto di vista mi piace Bersani, così co-



Pier Luigi Bersani

« Bersani ha dalla sua un buon bilancio Il nuovismo di facciata non serve a nessuno



Lorenzo Delli

« Le primarie? In Trentino dobbiamo farle non di partito ma di coalizione

me mi piace la sua attenzione a tenere le porte aperte a tutta la coalizione cercando il dialogo. Ecco, da qui si deve ripartire. A Firenze non c'erano quattro scalmanati, ma giovani che chiedono spazio per dire la loro. E' un fermento im-



Matteo Renzi sul palco della Leopolda di Firenze

portante che va considerato, è una voglia di protagonismo importante.

Ma il Pd non ha bisogno di svecchiarsi nel modo di fare politica?

Per farlo non bisogna abbattere i ponti, ma costruirli. Ha

bisogno di pluralismo, non della superbia di Renzi che manda a casa gli altri in modo irrispettoso. Il Pd deve imparare a occuparsi di mondi che ha spesso ignorato o trascurato. Deve dimostrare di saper proporre un'azione di governo an-



Silvio Berlusconi

« Dobbiamo parlare con tutti i mondi delusi dal berlusconismo e dal populismo leghista



Alessandro Di Battista

« Il rinnovo generazionale? Da noi non è un problema: guardate i nostri amministratori

che nel nord Italia dialogando con i piccoli e medi imprenditori, con una certa borghesia. Non può tappare le orecchie quando si deve affrontare il tema delle liberalizzazioni. Certo, deve portare la propria cultura, non quella della destra.

Ma questo è il modo di dare risposte a chi non ne può più di un berlusconismo in declino o del populismo della Lega. Dobbiamo renderci conto che in due anni è cambiato il mondo e deve cambiare anche il modo di fare politica.

Renzi si è presentato anche in modo insolito rispetto agli standard del Pd.

Ecco un'altra cosa da cambiare: i linguaggi. Il Pd deve imparare a presentarsi in modo diverso, aperto. Certo, prima vengono i contenuti; senza di quelli non si va da nessuna parte. Deve saper parlare a tutti, creando un contenitore dove tutti possano sentirsi protagonisti di un percorso lungo. Renzi ha creato un grosso impatto mediatico, ma la spettacolarizzazione della rottura non mi piace molto.

Bersani quindi le sta ancora bene?

Il bilancio del segretario non è negativo. E il nuovismo di facciata non serve a nessuno.

Le primarie sono la soluzione?

Sì, io ci credo a patto che non si trasformino in una selezione interna al ceto politico, un misuratore di forze fra correnti e correntine.

Funzionerebbero anche in Trentino?

Qui abbiamo una situazione particolare e le primarie le dovremmo fare come coalizione, coinvolgendo tutti i partner in modo da dare un'occasione di confronto in più agli elettori in modo da renderli davvero protagonisti.

Arriva Chiamparino: potrebbe portare voglia di rottamazione anche in Trentino?

Mi stupirebbe moltissimo. Il Pd trentino vive una situazione diversa da quella nazionale: il vice presidente Pacher, i sindaci Andreatta, Miorandi, i consiglieri Sara Ferrari, Civico, Zeni, Rudari... non mi sembrano proprio vecchietti da rottamare.